

Calari e Grandi videro il broom al Borgo Panigale verso l'avemaria. Il dottor Ferri e Bellotti lo videro al Lavino circa l'ave maria, anzi dopo l'ave maria, poichè il Ferri ci diceva che partito dalla sua villeggiatura circa le sette e giungeva perciò al Lavino dopo le sette. Cremonini ed Alvisi ci dissero che il broom che essi videro oltre il Lavino lo videro circa l'ave maria. Una differenza di un qualche minuto vi sarà nei calcoli di tutti costoro; ma intanto è certo che Calari, Grandi, Ferri, Bellotti, e Cremonini ed Alvisi videro a breve distanza di tempo i primi al Borgo Panigale, altri al Lavino, altri a mezzo miglio circa oltre il Lavino, il broom circa l'ave maria o dopo l'avemaria. Il Costa vide un broom che retrocedeva verso il Lavino; ma quando lo vide? circa le 6 1/2, e circa alle 6 1/2 il Costa non poteva vedere a retrocedere verso il Lavino quell' broom che solo andava per colà circa le ore 7; che quel broom passava al Lavino alle 7 non poteva retrocedere alle 6 1/2 — Sono dunque già due dei broom che sarebbero passati al Lavino. Fra questi due broom vi era quello di Nanni? No, signori, cioè è impossibile.

Nanni ci dice che parti da Bologna, circa le ore 4 1/2 o le 5. E noi abbiamo il testimonio Ricci Pietro il quale ci attesta che partito da Bologna con la sua biroccia alle ore 4 1/2 fu raggiunto sulla strada del Lavino da un broom tirato da due cavalli neri, da un broom che egli pochi giorni dopo riconobbe per quello del Nanni Innocenzo. Questo broom passava dinanzi alla biroccia del Ricci e proseguiva oltre il suo viaggio. E noi sappiamo dallo stesso Ricci Pietro che egli arrivò al Lavino circa alle ore 6, dappoichè egli ci disse che un' ora e mezza dopochè era arrivato al Lavino succedette la grassazione; e sappiamo pure che la grassazione fu commessa alle ore 7 1/2. — Or bene, se il broom di Nanni Innocenzo veduto da Ricci Pietro era passato al Lavino prima che il Ricci vi arrivasse, e se il Ricci Pietro è arrivato alle ore 6, il broom del Nanni doveva essere passato al Lavino prima delle ore 6, doveva essere passato circa le ore 5 3/4. Adunque se il broom del Nanni era passato al Lavino alle ore 5 3/4 od alle 6, non poteva essere quel broom che Calari e Grandi vedevano al Borgo Panigale sull'ave maria, che il dottor Ferri e Pelotti ed Alvisi e gli altri vedevano al Lavino od oltre il Lavino dopo l'ave maria. Dunque Nanni ed il suo broom non erano quelli portavano i grassatori, perchè il broom che conduceva i grassatori passò alle ore 7 al Lavino, ed alle ore 7 il Nanni Innocenza vi era già passato da oltre un' ora. —

Il broom del Nanni fu quello veduto più tardi da Ugolini e da Musiani, presso lo stradello dei Tassoni diretto verso Bologna, reduce da Castelfranco e da Anzola.

Ma il broom che portava i quattro grassatori fu riconosciuto positivamente da Grandi, il quale chiamato a fare l'esperimento di ricognizione e sul broom, e sui cavalli del Nanni, e sul Nanni stesso, dichiarò che riconosceva nel Nanni e nel suo broom e ne' suoi cavalli quel cocchiere, quella vettura, e quei cavalli che portavano persone di sinistro aspetto. Signori, a fronte della dichiarazione positiva del Grandi, vi è la dichiarazione negativa di Ugolini, di Ferri, di Pelotti, di Cremonini, di Alvisi e degli altri, di cui nessuno poté attestare che quel broom di Nanni che fu condotto il giorno successivo dal signor Galimberti al Borgo Panigale ed al Lavino, e che fu poi loro mostrato in apposito esperimento, sia stato quello che portava i grassatori al Lavino.

Noi abbiamo adunque la dichiarazione positiva di Grandi, a fronte di una dichiarazione negativa di quattro o cinque altri testimoni; e questo sarebbe già sufficiente per ritenere che la ricognizione di Grandi non basti ad accertare l'identità del broom che egli vedeva al Borgo Panigale la sera del 29 agosto 1862, con quello che fu veduto da lui il giorno successivo, di proprietà di Nanni.

Ma vi ha di più. Questo Grandi, o signori, se già non

fosse smentito dalle dichiarazioni di altri quattro o cinque testimoni, che pur avrebbero dovuto riconoscere il broom, e che non lo riconobbero, sarebbe poi anche smentito dal contegno stesso che egli tenne in udienza, contegno che ci rivelò come il Grandi sia uno di coloro che alle ricognizioni molto facilmente e molto leggermente si prestano, che non hanno molto scrupolo nel pesare le loro parole, che non pensano come una parola lanciata là imprudentemente possa tornare talvolta di gravissimo danno, come lo sarebbe in questo caso del Nanni, se alle parole del Grandi voi prestaste fede.

Questo Grandi, voi lo rammentate signori, quando fu interrogato se avesse veduto un Broom a passare al Borgo Panigale disse: *si, si lo ho veduto*; interrogato se avesse ben guardato chi c'era dentro, rispose: *Magari! ci ho guardato di gusto, ed ho riconosciuto subito, immediatamente, che erano assassini!!!*

Il Grandi ha la prerogativa del sig. Sborni a quanto pare, di sapere conoscere e giudicare a prima vista le persone, sì da potere dire loro: *tu sei un assassino! tu sei un grassatore! l'hai scritto sulla tua figura!*

Questo contegno del Grandi vi prova come non siano da accogliersi con sicura coscienza le sue dichiarazioni perchè avventate, imprudenti e leggere.

Ma voglio pure qualche cosa accordare all'onestà di Grandi; voglio pure ritenere che la sua deposizione, o ricognizione non sia stata del tutto imprudente, leggera e avventata, ma sia stato un'errore commesso in buona fede; anche quest'errore è facilmente spiegabile.

Vi ho dimostrato poc' anzi come al Borgo Panigale due broom siano passati diretti verso il Lavino, quello di Nanni Innocenzo, che passava al Lavino prima delle ore sei, e quello che portava i quattro borghesi che si suppongono malfattori che passava al Lavino alle ore sette, e così al Borgo Panigale circa le sei e mezzo o 6 e 3/4.

Il Grandi probabilmente vide entrambi questi due broom; nel primo forse non vide chi ci fosse, nell'altro vide le quattro persone di aspetto sinistro. Chiamato all'esperimento di ricognizione, egli avea nella sua mente una confusa reminiscenza dei due broom che avea veduti passare la sera del 29 febbraio 1862, e poté quindi facilmente equivocare nella sua memoria circa i due broom e credere che quello che gli si presentava, fosse quello che avea veduto carico di persone sospette; mentre invece esso era l'altro broom che egli avea veduto e nel quale non avea scorto quali persone si contenessero.

In questo modo si spiega la ricognizione del Grandi; ricognizione inattendibile perchè equivoca e fatta per una confusione che era molto facile a verificarsi nella mente del Grandi sia per la sua ignoranza, sia per la leggerezza di cui diede prova nei suoi giudizi; ricognizione tanto più inattendibile inquantocchè già è sola e si trova contraddetta dalle dichiarazioni di quattro, cinque o sei altri testimoni, tutti, persone superiori ad ogni eccezione, tutte persone più istruite e più sagge del Grandi, e sul cui giudizio certo si può meglio riposare la coscienza che non su quella del Grandi.

Adunque quest'argomento, che era il principalissimo che si adduceva a carico del Nanni, è eliminata. Vi hanno altri indizi a carico del Nanni? Ve n'ha uno, che per verità il Pubblico Ministero ha addotto solo per sovrabbondanza, e che anche per sovrabbondanza noi combatteremo, ed è questo: che il giorno successivo alla grassazione, allorchando il signor Galimberti volle condurre il broom ed i cavalli di Nanni al Borgo Panigale ed al Lavino per tentare una ricognizione, il Nanni ebbe la malizia, secondo il Pubblico Ministero, di cambiare posto dei cavalli, ponendo a destra quello di sinistra, ed a sinistra quello di destra. Io non so in verità qual malizia potesse esservi in ciò, ed a quale scopo il Nanni lo usasse, giacchè il cavallo di destra fosse a sinistra od a destra, o viceversa, i cavalli erano sempre gli stessi, la vet-



tura era sempre la stessa, il cocchiere era sempre lo stesso, e la trasposizione dei due cavalli non cambiava punto le cose si da rendere più difficile la ricognizione. D'altra parte poi non so qual malizia si possa trovare in un fatto che è abituale, nessuno ignorando, neanche quelli che non tengono pariglie di cavalli, come spessissime volte appunto si cambia il cavallo di destra con quello di sinistra, allo scopo di impedire che essi prendano il vizio di *tirare di spalletta*, come si dice, se non erro, dalle persone del mestiere.

Adunque, anche quest'argomento, che per sovrabbondanza era addotto dal Pubblico Ministero, anche da noi fu per sovrabbondanza distrutto; ed a riguardo del Nanni più nulla resta che la deposizione del Carpesi, di cui parleremo fra poco.

Domanderei un po' di riposo.

-----

*Buonafede Cesare*, test. predetto (1)

*Presidente.* — Ho fatto richiamare il testimonio Buonafede, ed ora procederò ad interrogarlo.

(Viene introdotto il Cesare Buonafede.)

*Pres.* Ricordatevi che dovete dire la verità. — Rammentate voi che altra volta io vi ho interrogato in ordine al furto avvenuto in danno di Eustachio Zanetti?

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — Voi mi avete declinato i nomi di coloro che avevano commesso quel furto.

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — Mi avete detto che furono... in che numero?

*Buonafede.* — In quattordici.

*Pres.* — Uno dei quattordici mi avevate detto d'essere voi?

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — Gli altri tredici chi erano?

*Buonafede.* — I due fratelli Romagnoli, Raffaele Lambertini, Carlo Zaniboni, Cleto, Eugenio Neri, Gaetano Roversi, Giuseppe Leoni, Francesco Marzighoni, Prospero Sernioli e Guidicini.

*Pres.* — Vi ricordate voi bene? Siete certo che ci fosse Eugenio Neri?

*Buonafede.* — Non tutti vi presero parte. Eugenio Neri si trovava in carcere... Gaetano Roversi si trovava al Contavalli con Giuseppe Leoni; Romagnoli era al caffè, Carlo Zaniboni stava poco bene...

*Pres.* — Dunque non furono tutti i quattordici là sul luogo a commettere il reato?

*Buonafede.* — Oh! nossignore.

*Pres.* — E Neri era in carcere da molto tempo?

*Buonafede.* Non mi ricordo precisamente. Parmi però che fosse da poco tempo. Se non m'inganno, era stato arrestato fuori porta Lamme pel giuoco della *bassetta*.

*Pres.* — E si teneva dagli altri presente ancorchè fosse in carcere?

*Buonafede.* — Senza dubbio.

*Pres.* — Quelli che precisamente eseguirono il furto, chi erano?

*Buonafede.* — Guidicini, Adamo Falchieri, Romagnoli, Sernioli, Prospero, Raffaele Lambertini, Marzighoni, Cleto, ed io.

*Pres.* — Eravate in otto?

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — Gli altri sei, ancorchè non fossero sul luogo del reato, era però inteso che dovevano avere la loro parte?

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — E Luigi Romagnoli non c'era?

*Buonafede.* — Dissi già che era al caffè.

*Montessoro, P. M.* — Io vorrei che il testimonio, procurasse di richiamarsi alla mente il cognome del Cleto.

*Pres.* — (a Buonafede). Non vi ricordate che cognome avesse questo Cleto?

*Buonafede.* — Regiani... Raggiani... non ricordo bene.

*Pres.* — Lo conoscevate di persona?

*Buonafede.* — Sissignore, perchè l'ho visto due o tre volte in compagnia di Luigi Romagnoli; egli faceva il beccaio. Stava nella via degli Orefici.

*Pres.* — In bottega di chi?

*Buonafede.* — Non so, vicino alla ricevitoria del lotto; l'ho visto una volta o due.

*Pres.* — Sapete ch'egli abbia qualche fratello?

*Buonafede.* — Credo di sì, credo ne avesse uno a cui fu tagliata la testa.

*Avv. Montessoro, P. M.* — Signor Presidente, giacchè la fortuna fa che sia presente anche il signor comm. Tecchio, il quale difende il Lambertini Demetrio, io desidererei che domandasse al Buonafede alcunchè su quella circostanza, che non occorre io accenni, a lui riferibile.

*Pres.* — (a Buonafede) Quando foste esaminato l'altra volta, parlando degli autori della grassazione Dalla Noce, voi avete nominati coloro che credevate autori della grassazione, secondochè dicevate che vi erano stati nominati da Romagnoli Domenico.

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — Ma quelli che avete nominato vi erano stati propriamente indicati da Romagnoli Domenico?

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — E vero che avete detto che vi sia spiaciuto di aver nominato alcuno il quale non era vero che vi fosse?

*Buonafede.* — Nossignore.

*Pres.* — Il Demetrio Lambertini vi fu nominato propriamente?

*Buonafede.* — Sissignore, mi disse che era quello che il primo lo aveva afferrato, perchè quando furono per venir via dal palazzo, incontrarono quell'uomo, ed egli lo afferò.

*Pres.* — Dunque non è vero che voi, dopo essere stato sentito all'udienza, ed aver dette le stesse cose che ora ripetete, abbiate soggiunto che vi era dispiaciuto di aver detto una cosa che non era vero?

*Buonafede.* — No, signore. Io ripetei quanto mi hanno detto.

*Pres.* — Ed è proprio vero che vi abbiano detto così?

*Buonafede.* — Sissignore.

*Pres.* — Fra gli autori della grassazione Dalla Noce voi avete indicato Pio Bachelli, parrebbe che a quell'epoca Pio Bachelli non fosse a Bologna.

*Buonafede.* — Mi nominarono un Bachelli, io non so poi se sia Pio; credo però che sia il Pio perchè Bachelli non ne conosco altri. Se avessi da dire proprio che fosse il Pio non lo saprei dire in coscienza, ma sono persuaso che sia stato Pio, perchè lui stesso mi ha confidato la grassazione di Soccini.

*Pres.* — Ve ne ha qualchedun altro Bachelli oltre il Pio?

*Buonafede.* — Non so.

*Pres.* — Vi ricordate poi che Romagnoli vi abbia nominato Pio?

*Buonafede.* — Non lo so ma mi ha nominato Bachelli.

*Pres.* — Non sapete se a quel tempo il Bachelli fosse a Bologna, oppure in prigione a Castelfranco?

*Buonafede.* — Non lo so, perchè il Pio l'ho conosciuto dal 1856 al 1857, sono stato con lui, ma dire adesso che fosse lui, non lo potrei perchè dal 1859 al 1860 io mi trovavo in carcere.

*Montessoro P. M.* — Il Cesare Buonafede ci ha parlato di più fatti, nei quali si vede che, stando alle sue parole, molti hanno partecipato alla quota senza aver materialmente concorso all'esecuzione dei reati, della grassazione

(1) Vedasi la costui diposizione nelle puntate 146, 147, 148, 149.



della ferrovia ecc. Io vorrei che Buonafede spiegasse un poco come si facevano questi accordi.

*Pres.* — Come era, Buonafede, che vi erano di quelli che prendevano una parte del bottino, senza essersi trovati a commettere i reati?

*Buonafede* — Era inteso fra loro; dicevano per esempio: se vado in carcere mi darete la metà del furto.

*Pres.* — Ma parliamo di quel fatto di cui voi potete dire qualche cosa.

*Buonafede* — Non posso spiegarlo positivamente perchè fu Romagnoli che disse: per Neri daremo indietro quel furto.

*Montessoro P. M.* — Quando spartirono il danaro ci erano tutti gli altri?

*Pres.* — C'erao tutti a dividere il denaro?

*Buonafede* — Quando spartivasi il danaro eravamo in cinque o sei.

*Pres.* — E chi era che diceva, bisogna lasciar la parte per questo, o per quell'altro?

*Buonafede* — Era Romagnoli, ma però, ancorchè non ci fosse, era lo stesso; vi era una convenzione dopo che fu commesso il tentato omicidio di Paolo Pini, che si spartisse tutto onde tutti stessero zitti e non dicessero nulla.

*Pres.* — Dunque al mancato omicidio di Paolo Pini ci fu l'accordo di dividere... Ora ditemi, al furto Zanetti eravate dunque in quattordici?

*Buonafede* — Sissignore.

*Montessoro P. M.* — Come si stabilisce questo numero di quattordici, perchè lo vediamo risultare sovente questo numero?

*Pres.* — Come va che eravate in quattordici?

*Buonafede* — Eravamo una sera all'osteria dell'Ancora, quando Adamo Falchieri mi chiamò, e mi disse: andiamo al teatro; andai al teatro, e qui parlò con questi altri giovani, e poi disse che la famiglia Zanetti era tutta a Contavalli, ed allora si disse, andiamo, e ci troviamo in un sito alle otto ore, ma siccome dopo il tentato omicidio del Paolo Pini si era detto di spartire, Carlo Zaniboni disse: vedrete che se vi è qualche cosa da fare, partiremo tutti il danaro.

*Pres.* — Cleto Reggiani è quello che venne ad eseguire l'operazione del furto a Zanetti?

*Buonafede* — Non ricordo il nome in italiano.

*Pres.* — Ditelo in bolognese.

*Buonafede* — *Rengioni*.

*Pres.* — Se vi facessi vedere questa persona fra altre, la riconoscereste?

*Buonafede* — Sissignore.

*Pres.* — Signor maresciallo faccia discendere quel tal Cleto con altri due o tre.

*Acc. Franceschelli Cleto* — Ci vuol poco a conoscermi. Tutti mi hanno veduto in pubblico.

*Pres.* — Voi avete il soprannome di *Rengioni*?

*Acc. Franceschelli* — Nossignore.

*Pres.* — C'era un vostro fratello che si chiamasse *Rengiani*?

*Acc. Franceschelli* — Credo di sì, non lo so precisamente: nel 1841 fu tagliata la testa ad un mio fratello.

*Pres.* (a Buonafede) — Alzatevi, e guardate se è lui.

*Buonafede* — Sissignore.

*Pres.* — Il Pubblico Ministero e la difesa vogliono che domandi altro?

*Avv. Oppi* — Pregherei il signor Presidente d'interrogare il Buonafede, in qual epoca fu a commettere il furto Zanetti, e quando fu combinato.

*Pres.* — Mi pare che il testimonio abbia detto che andò al teatro una sera, ed il Falchieri gli disse che non ci era da far niente, che tornasse un'altra sera.

*Avv. Oppi* — Altro è che in quella sera non si facesse niente, altro è che prima avessero combinato di commettere questo misfatto.

*Pres.* — Sapevate voi che si fosse ristabilito d'andare a fare il furto a Zanetti?

*Buonafede* — La prima sera io non sapeva nulla, lo seppi quando uscii; allora mi dissero che ci era da fare qualche cosa. Anche quella sera ci era la famiglia Zanetti al teatro Contavalli; ma andando a casa di Guidicini a prendere le chiavi, trovammo una pattuglia di cittadini, e per questo non si fece più nulla. Si doveva commettere il sabato o l'ultima domenica di carnevale, invece si fece poi la prima domenica di quaresima.

*Montessoro P. M.* — Io non faccio istanza, perchè son persuaso che è inutile, ma per risposta all'istanza fatta dall'onorevole avvocato dei poveri, io dirò, ed il segretario l'avrà notato, che il Buonafede ha detto che subito dopo il tentato assassinio di Pini, convennero con loro di dividere tutto quanto fosse loro pervenuto dai furti commessi. Vorrei poi che fosse notato anche l'altra circostanza che andarono la prima sera a prendere le chiavi da Guidicini, poichè di queste chiavi, di cui il Pubblico Ministero ha pur parlato, è risultato dal dibattimento che in casa del Guidicini furono trovate chiavi adulterine, chiavi false, chiavi non ancora finite.

*Pres.* (a Buonafede) — Guidicini somministrava le chiavi?

*Buonafede* — Il Guidicini è andato a prendere le chiavi a casa.

*Pres.* — Ma pare....

*Buonafede* — Sissignore, ed anche uno scalpello.

*Pres.* — Risulta che fu rotto il muro, e se il muro fu rotto non faceva più mestieri della chiave.

*Buonafede* — Parmi ci fosse un catenaccio per di dentro.

*Avv. Oppi* — Vorrei si chiedesse al Buonafede quali erano le persone che stabilirono di commettere dei reati, e di dividere la preda, e quali erano le condizioni. Siccome io credo che il Buonafede dica delle cose che non sono regolari, così poi noi daremo ai fatti che egli espone quel peso che la difesa ha diritto di dargli.

*Pres.* — Ditemi, Buonafede, quest'accordo dopo il ferimento di Pini chi lo fece?

*Buonafede* — Il Romagnoli, e il Gaetano Roversi quelli che avevano interessi insieme col Pini, come pure Lambertini.

*Pres.* — Erano molti che voi sappiate?

*Buonafede* — Sette od otto.

*Pres.* — Ma, e gli altri?

*Buonafede* — Di Zaniboni non ho sentito a parlare che avesse di tali interessi, nè di Reggiani, nè di Leoni. Gli altri avevano avuto parte danno dal Pini pel furto del signor marchese Pepoli, dicevano che egli aveva fatto la lanterna.

*Pres.* — Dunque, erano quelli che avevano avuto prima a che fare con Pini che si accordarono poscia per dividersi in parti eguali tutti i prodotti della loro industria?

*Buonafede* — Sissignore.

*Avv. Filippi* — Il Buonafede, parlando degli autori della grassazione Pepoli, ha indicato un certo Gualandi; desidererei sapere se sia un certo Gualandi Giuseppe.

*Pres.* (a Buonafede) — Vi ricordate di aver accennato fra coloro che presero parte alla grassazione Pepoli, un certo Gualandi?

*Buonafede* — Sissignore.

*Pres.* — Ma dicevate che questo Gualandi non era stato a commettere la grassazione, che era stato a casa....

*Acc. Falchieri Adamo* — Che cosa ha detto del teatro Contavalli e di Falchieri, perchè io non ho inteso niente.

*Pres.* — Disse che la prima sera la famiglia Zanetti era al Contavalli, e che la prima sera non si potè far niente perchè nacque un incidente?

*Acc.* — Almeno dica il perchè.

*Pres.* — Perchè si andò a prendere le chiavi in casa del Guidicini, e poi si trovò una pattuglia cittadina, la cui presenza disturbò l'operazione.



*Acc.* — Ma costui non dice che delle bugie. Se ha degli odii contro me, m'accusi quando vuole.

*Buonafede* — Quanto io dico è la verità.

*Acc. Baldini.* — Non sempre sono verità.

*Buonafede.* — Voi dovete star zitto, perchè se sono qui è per causa vostra.

*Baldini.* — Io non so.

*Buonafede.* — Non vi ricordate che quando avevate paura d'essere incolpato di aver somministrato il veleno, io dissi: se ciò dovesse succedere, fatemi chiamare, perchè io conosco la vostra innocenza e dirò che fu Bracchi.

*Baldini.* — Io ripeto che non so niente.

*Buonafede.* — Volete negare! Voi sapevate tutto, perchè anche quella lista voi la vedeste. Ripeto sapevate tutto.

*Baldini.* — Io non la vidi.

*Buonafede.* — La misi io nel lenzuolo!

*Pres.* — Che cosa è questa lista?

*Buonafede.* — Deve sapere che venne uno da me, e mi disse che lo volevano ammazzare perchè lo accusavano di aver fatto la spia. Io dissi: state buono, mi raccomanderò anch'io che vi lascino stare. Venne poi fuori uno dalle carceri, e disse che *Bagnoli* era dentro per causa della seta. Allora io dissi: ma guarda, vogliono ammazzare questo perchè dicono che ha fatto la spia, e poi *Bagnoli* è in prigione. Scriverò su una lista di tela l'esame di *Traldi* e della *Guizzardì* e la manderò perchè siano informati. Diffatti andai al *Chiù*, la feci, e poi seppi che l'avevano trovata nel lenzuolo.

*Pres.* — Chi mise questa lista nel lenzuolo?

*Buonafede.* — Io la misi. E *Baldini* lo sa, e sa anche i nomi.

*Baldini.* — Non tenni a memoria quei nomi, perchè non mi interessavano. Io non ho delitto nessuno, sono innocente, dunque potrei parlare con libertà e senza tema. Nessuno può dir male di me, purchè dica la verità.

*Buonafede.* — Chi dice male di voi? Non vi ricordate che voi mi diceste: sarà meglio che veniate voi a deporre all'udienza, perchè vi crederanno meglio? Io voleva darvi 60 scudi per la vostra difesa e voi diceste: no, no, vi voglio far chiamare in udienza perchè si sappia tutto.

*Baldini.* — Io non sono nè reo, nè delatore, ed è inutile che veniate qui a mentire.

*Buonafede.* — L'uomo non deve mai aver paura.

*Baldini.* — Ed io non temo, quantunque sia qua dentro in questa gabbia, e vi dico che voi roviniate molta gente.

*Buonafede.* — L'ho fatto per salvare voi. Lo so, sì, lo so pur troppo che molti saranno danneggiati da queste mie deposizioni; ma come ripeto, lo feci per salvar voi. Non vi ricordate quando prendeste la *Pia de' Tolomei* che leggevate e diceste che *Ugo* era un boia? Ebbene adesso sono io l'*Ugo* dinanzi a questi qua, e voi siete *Rinaldo*. Colui che disse che io sono *Rodino* si è sbagliato, perchè come ripeto ancora, se io feci queste deposizioni, le feci per uno scopo di bene. Io non sono *Rodino*, sono l'*Ugo* della *Pia de' Tolomei*.

*Baldini.* — Ugo accusava il falso.

*Buonafede.* — Ed io invece dico la verità, e voi lo sapete.

*Baldini.* — Io dissi sempre ch'era meglio perisse il reo che l'innocente.

*Buonafede.* — Sì, sì è vero; ed io non avrei mai creduto che voi e *Laghi* faceste così. *Massimiliano* lo sa anch'esso che io venni forzatamente a fare queste deposizioni, perchè sa ancora la quistione di quella mela.

*Baldini.* — Ed io nelle tante mie deposizioni dissi sempre che voi domandaste due pani, io poi non vi forzai a deporre.

*Buonafede.* — Sì, voi mi volevate far dire quello che non poteva dire. Io insomma abborriva e non voleva venir qui. Per salvar voi ho messo a rischio la mia pelle.

*Baldini.* — Che cosa dite?

*Buonafede.* — Sì, sì, dico che per causa vostra arrischiò

la mia vita. Forse che non sapete quello che è stabilito nel nostro codice?

*Pres.* — Ditemi, *Buonafede*, che cos'è questo che voi dite: nostro codice?

*Buonafede.* — Che quando un uomo del basso centro ha commesso un delitto, non deve mai manifestarlo. Questo è il nostro codice. Io mi ero trovato in colpa, e non volevo manifestarla; costui (*indicando Baldini*) l'ha voluto, ed io dissi allora: per causa vostra ne han da andare di molti. Mi sono accusato, e gli altri con me saranno condannati....

*Baldini.* — Io non ho mai fatto condannare nessuno.

*Zaniboni.* — Eccellenza, chieda un po' a questo *Buonafede* che cosa ha inteso di dire a mio riguardo. Io non ho potuto capir nulla.

*Pres.* — Disse che non vi trovaste presente alla graziazione perchè vi sentivate poco bene.

*Zaniboni.* — Ero più sano d'adesso, non ammalato. È una menzogna quello che dice colui.

*Buonafede.* — Allora, avrete fatto finta di essere ammalato.

*Zaniboni.* — Che obbligo avevate di darmi una parte, mentre io non so niente di *Pini*?

*Buonafede.* — Anche voi adesso volete far conto di non saper niente?

*Zaniboni.* — Dico che voi siete qua per rovinare le persone, ma *Cristo* mi aiuterà.

*Buonafede.* — Lo so, purtroppo, che avrò rovinato qualcheuno.

*Franceschelli.* — Almeno che diceste la verità! Io sono stato carcerato per ferite, è vero, ma non mai per furto. Io non sono un ladro come voi.

*Baldini.* — Non importava che foste venuto qui quando sapevate di porre a rischio la vostra vita.

*Buonafede.* — Io sono un uomo che mantengo la mia parola, ed anche quando intesi che avevano dato la colpa.....

*Pres.* — Che colpa?

*Buonafede.* — Dicevano che avevano incolpato un certo tale per l'affare di *Pinna*, ed io era sicuro, che colui non ne sapeva nulla.

*Pres.* — Se non si fanno più istanze perchè sia trattenuto il *Buonafede*, lo farò ricondurre.

La seduta è sospesa, la Corte si ritira, e dopo un quarto d'ora rientra.

#### Alcune osservazioni del Presidente.

Questa mane io passava all'ufficio del sig. Procuratore Generale col quale aveva bisogno di conferire per alcuni affari. Trovandomi presso di lui, sopravvenivano i signori sostituiti Procuratori avv. cav. Montessoro ed avv. cavalier Pizzoli; e dopo esserci trattenuti alcun poco presso il signor Procuratore generale, nell'atto che ci licenziavamo, egli ci disse di avere allora ricevuto dal signor Procuratore del Re, il documento che è stato letto relativo a quell'*Eugenio Neri*. Egli lo consegnava a noi per recarlo in udienza, ed io lasciai che lo prendessero i signori sostituiti perchè lo vedessero prima di presentarlo, e farlo leggere all'udienza. Usciti insieme siamo venuti alla Corte. E qui, allorquando il sig. avv. *Filippi* domandava per la Procura regia avesse rimesso un documento che egli aveva cercato, ho invitato il P. M. a presentarlo, perchè sapeva che i signori sostituiti lo avevano.